



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
Il secondo saba'co
di ogni mese

L'8 giugno voteremo ancora una volta

L'8 Giugno gli italiani saranno chiamati novità alle urne, e noi di Cava voteremo soltanto per l'elezione dei consiglieri regionali e di quelli provinciali, perché, avendo un paio di anni fa dovuto effettuare con anticipo le elezioni amministrative comunali, il termine di queste non scade più per noi con quello della maggioranza dei comuni che non ha avuto il nostro travaglio.

Dunque l'8 Giugno voteremo per la Provincia e per le Regioni.

Le elezioni provinciali credo che non abbiano troppa risonanza nell'animo dell'elettorato, perché purtroppo l'Ente Provincia ha perduto a poco a poco la sua importanza nell'ordinamento amministrativo del nostro Stato, e forse soprattutto unicamente per tradizione. Perdipiù non di Cava abbiamo avuto anche la deludente esperienza che, eletto nelle possate elezioni un nostro concittadino o consigliere provinciale, quegli, dopo aver passato un anno di mandato, si dimise, perché il partito gileto aveva ordinato per far posto ad altro dello stesso partito e coprire di rappresentanza una zona in cui quel partito ritenuta più necessaria una sua rappresentanza.

Così, popolo - po', è vero che siamo in democrazia e che la democrazia ti garantisce il diritto di scegliersi tu i rappresentanti; ma, come ved, son sempre i partiti quelli che decidono quale rappresentante tu debba scegliersi, se, a cose fatte, hai diritto ad averlo o non avendo il tuo rappresentante!

Siamo in democrazia e per il mantenimento di questa democrazia che, pur essendo una delle peggiori o forse la peggiore, bisogna preferirla a qualsiasi totalitarismo, perché insopportabile è in noi l'ansia di libertà, anche se di libertà a papuccio come la nostra, dovremo andare a compiere il nostro dovere di elettori. Votate per chi volete, ma votate, è il motto!

Perciò dovremo fare anche buon uso al cattivo gioco delle Regioni e votare pure per i regionali, anche se otto colto.

Si, obietterai, perché purtroppo (e qui ci vuole un altro purtroppo) le Regioni non hanno dato la prova che noi ci attendevamo e per la quale avevamo accolto di buon grado il decentramento governativo che con esse si voleva realizzare.

Si disse, ed era innegabile, che il decentramento governativo dello Stato, col demandare i poteri di quasi autogoverno ad organismi dislocati nelle varie Regioni d'Italia, rispondeva ad una opportunità se non addirittura necessità, perché il governo centralizzato, cioè l'unico governo a Roma, era non soltanto antidemocratico, ma il peggiore interprete dei bisogni di ciascuna parte del territorio nazionale, ed ancora il più lento per la grande massa di problemi da risolvere. Si disse anche che il governo centralizzato a Roma ricordava troppo l'autoritarismo statale, e non era cosa buona in una organizzazione democratica della nazione.

Perciò salutammo le Regioni come espressione della più sana democrazia e come soluzione dei problemi di tempestività e opportunità dell'intervento dello Stato nel soddisfacimento delle necessità delle singole zone, vicine o lontane dall'amministrazione centrale dello Stato.

Ma, ahimè, la politica è politica, a tante tribolazioni.



ORARIO UFFICIALI GIUDIZIARI

L'orario di apertura dello sportello degli ufficiali giudiziari della Prefettura di Cava è del più impossibili per non dire dei più infami. Nel buon tempo antico l'ufficiale giudiziario, che risiedeva a Cava, ed il suo aiutante che pure risiedeva a Cava, era possibile rintracciarli in qualsiasi ora del giorno, ed anche della notte. Siamo d'accordo che oggi non si deve pretendere il lavoro massacrante e servile di coloro che sono addetti ai pubblici servizi; ma che la possibilità di venire a contatto con l'ufficiale giudiziario solitamente in due ore delle 24 della giornata e perdipiù nelle sole due ore tra le 9 e le 11, è una cosa che non possiamo assolutamente concepire, non si può negare!

Qui non vogliamo fare una polemica, anche perché il nostro Ufficiale Giudiziario è una persona tanto a modo e merita tutta la nostra stima, così come la merita il suo aiutante. Perciò ci limitiamo a pregare l'uno e l'altro a considerare che oltre al fatto che gli avvocati di Cava per recarsi da essi in Prefettura tra le 9 e le 11 del mattino debbono rinunciare a quell'ora ad a quelle ore della mattinata che sono le più profice per preparare le proprie pratiche in studio, c'è da considerare che a tanti avvocati forestieri riesca assolutamente impossibile trovarsi a Cava prima delle 11 del mattino per non trovarsi chiuse in faccia le due

porte blindate che serrano ora la casaforte (una s. protot!) dell'ufficio dell'Ufficiale Giudiziario, e non c'è sentito da invocare perché quelle porte si aprano, neppure se stai per morire.

L'ufficiale giudiziario dice che per ragioni di servizio il tempo da dedicare alla ricezione degli atti non può superare le due ore. Anche qui la discussione sarebbe troppo lunga e non vogliamo farla. L'ufficiale giudiziario dice che l'orario dalle 9 alle 11 fu fissato con decreto del Presidente della Corte di appello perché per tale orario firmarono gli avvocati di Cava, giacché per lui sarebbe stato più comodo l'orario dalle 9 alle 13.

Purtroppo è vero che qualche avvocato di Cava firmò per quell'orario dalle 9 alle 11 ma non furono tutti gli avvocati e non certamente chi scrive queste note. Al promotor di quella sottoscrizione che bado soltanto alla propria comodità ed al proprio anomalo orario di lavoro, potete far piacere quell'orario, il quale invece è paradossale e quasi infame (lo ripetiamo, senza che ci sia ingiuria nelle nostre parole). Perciò preghiamo l'ottimo ufficiale giudiziario di volere quanto meno promuovere una modifica dell'orario di ricezione degli atti dalle ore 11 alle ore 13, ed in tali sensi crediamo di poter contare sulla tua comprensione e buona disposizione.

AMORE SOCIALE

L'amore è il sole di una società morale e cristiana.

E' l'amore che unisce gli uomini, è il fondamento essenziale per risolvere pacificamente tutti i problemi per una migliore società.

Tutti i cittadini debbono adeguarsi attivamente per raggiungere questo preziosissimo bene, fatto infallibile di pace, dalla quale tutto si può ottenere.

Facciamo appello agli uomini di buona volontà, affinché si possa formare una barriera contro l'odio invasore, fonte di tutti i mali da cui siamo afflitti. Solo così possiamo salvare le coscienze e le menti ancora sane dalla violenza dilagante.

Cittadini, abbiamo fede e coraggio, e il nostro sforzo comune sarà sicuramente coronato da pieno successo.

(Salerno) Angelo Turco

L'Eco della Stampa di Milano ci ha gentilmente segnalato che il prestigioso mensile letterario « Alla Bottega » di Milano ha nel suo numero del Marzo 1980 segnalato gli articoli « Mala tempora currunt » di Domenico Apicella, « Bruno Luczey » di Luigi Pumpe, e « Storia d'amore frustato » di Pasquale Salzano, apparsi sul « Il Castello » del Gennaio 1980. Ringraziamo tanto l'Eco della Stampa che Alla Bottega.

LA BUNDAD

Con las flores de mi jardín saben ustedes que voy hacer?

Mandarselo de regalo a los enfermos en el hospital. Es muy agradable tener una flor cerca de la cama!

Nada procura tanta felicidad como finalmente podrá escender el hacer felices a los demás.

Argentina

Sulla Regione Campania

Sono venuto a conoscenza che il Consigliere Regionale del PCI Perrotta, onorandomi di sua cortese (!), anche di altri 5 anni evitando attenzione mediante un'apposita interrogazione al Presidente della Regione Regionale che concerne alcune mie iniziative sulla gestione degli affari sportivi da parte dell'Ente da lui rappresentato, ho ritenuto che l'amministrazione, da lui definita « democratica e corretta », della Regione Campania debba essere difesa contro iniziative « clientelari », come quella del sottoscritto, che egli conseguentemente sollecita di « stroncare ».

— la proposta di legge d'iniziativa popolare per lo scioglimento dei Consorzi, della quale è stato promotore il PSI ed io sono il primo firmatario, non viene portata all'esame del Consiglio a circa un anno e mezzo dalla sua presentazione (lo statuto Regionale prevede un termine di 60 giorni per tali adempimenti);

— analogo sorte subisce altra proposta di legge d'iniziativa popolare promossa dal Partito Radicale;

— Consigli di Amministrazione di ospedali non possono insediarvi in quanto, nonostante le tempestive designazioni dei rispettivi componenti da parte di Enti interessati, i prescritti decreti di nomina, di competenza regionale, non vengono emanati da anni;

— gli studi di Comunità Montane a gestione socialista (in Campania solo quella del Vallo di Diano) non vengono approvati;

— 24 ettari di terreno non utilizzati dai militari a Persano, e giustamente rivendicati dai contadini, vengono compensati con 14 mila ettari del Cervati e del Carmelo, in cambio di popolazioni di zone interne, già svantaggiato ed emarginato, del Vallo di Diano e del Cilento;

— i giovani assunti con la legge 285 restano inoperosi in attesa che vengano avviati i corsi di formazione professionale, ovvero utilizzati per lo svolgimento dei progetti che gli Enti Locali avevano autonomamente proposto;

— il disingaggio del Golfo di Napoli attende da anni un avvio concreto;

— i fondi per l'edilizia economica e popolare giacciono da tempo inutilizzati (quelli occorrono d'investimento), il capolino solo nell'immagine di elezioni;

— i piani regolatori dei Comuni attendono da un decennio qualche cenno di esame.

Tutto quanto innanzitutto, che è solo una parte del quadro politico-amministrativo della gestione palese ed occulto della Regione Campania, è stato oggetto di mie battaglie, le quali, per l'interrogante Perrotta, sarebbero da considerarsi altrettante iniziative « clientelari » e meritevoli di essere « stroncate », contro l'amministrazione « democratica » e « corretta » della Regione Campania.

Gerardo Ritoro

LA CULTURA... « ESPRESSO »

Carissimo Apicella, col « progresso », abbiamo la « cultura » per « espresso ». Per ottenerlo questo, ogni giornale lo mandano all'osso comunale, i bambini si danno alla « lettura » e si formano presto la « cultura » e, con questo sistema, in un momento, tengono la « concione » per « commento », ognuno « esprime » e « dice » la sua « idea », sull'istante, riunito in « assemblea », ognuno sembra « infuso » dalla « scienza » e « proferisce » o « spuma » la « sentenza ». Mio carissimo, i tempi son « cambiati », dopo l'« istilo » sono « laureati » e, solo a scopo di « specializzare », s'iscrivono alla « scuola elementare ». E' veramente un fatto che consola: com'è arrivato il progresso nella scuola!

Tu ti ricordi, noi pur ci andavamo, ma solo a poco a poco improvvisamente nei primi tempi, che si andava lì, si « balbettava » a stento l'abbici » ed, andando più avanti, era un piacere fare i « conteggi » col « poliottoliere »; ma, oggi, pure il « conto » si fa in fretta

(Napoli)

Remo Ruggiero

SU', RACCONTA!

LA NTOFATA

In lingua napoletana la ntfata sta a significare abbattimento, gonfiamento prodotto da abbondanza di materiale, soprattutto di gas, in un involucro che non consente ulteriore dilatazione e corre il pericolo di squarcarsi. Così, per quello che riguarda il corpo umano, si dice che uno ha preso una ntfata quando si è abbuffato tanto di cibo, che si sente la pancia gonfia e la digestione stenta a mettersi in moto, o quando, per una occlusione intestinale le materie di rifiuto corporale non trovano più il loro percorso abituale e si insaccano nel groviglio del pacco intestinale, col pericolo di causare una peritonite, ossia infiammazione del peritoneo, che può portare a conseguenze fatali, per cui il più delle volte bisogna chiamare soltanto il prete per l'estrema unzione e prepararsi a rendere l'anima a Dio affidandosi alla sua misericordia.

Una occlusione intestinale può venire tanto per cause naturali, allorché gli intestini si sono induriti per vecchiaia e non sono più dilatati, ed allora è giunta l'ora di rendere i conti a Dio, o perché si è ingoiato cibo i cui residui son tardi a non trovare con facilità il cammino nel labirinto del ventre, e, se non riesce a riprendere il suo corso, lo stesso cibo a lungo trattenuo incomincia ad attaccare con i veleni della decomposizione l'apparato digerente fino a produrre la morte se la scienza, l'arte e la fortuna di coloro che si interessano della salute corporea di noi miseri mortali, non intervengono in tempo con fortunati atti operatori.

Tra i cibi che più facilmente producono una ntfata vanno annoverati i lupini, che sono il prodotto di una pianta della famiglia delle polipnacee, molto diffusa e coltivata specialmente in Italia, ed i cui semi, arrotolati, appiattiti e contenenti essenze amare e velenose, vengono resi commestibili o con la tutta coloro che non hanno troppa cattura, o con la macerazione in acqua salata.

La gente, particolarmente quella del popolo, è molto golosa dei lupini, che, quando sono ammollati con l'acqua salata vengono chiamati solatelli e costituiscono uno dei più gustosi spassotempi particolarmente nelle feste di paese o di quartiere.

L'amaro veleno del legume, che l'acqua salata non riesce a togliere del tutto, o che intenzionalmente non si estrae del tutto, per renderli più gustosi, eccita la piacevolezza di un buon vino, e così i solatelli finiscono per essere anche i migliori paronini di bacco.

A mio padre, la buonanima di don Antonio, piacevano non soltanto i solatelli, ma anche il vino, ed ogni tanto faceva una buona scorpicciata degli uni e dell'altro, senza ddir troppo per il sottile e senza preoccuparsi per i dolori di stomaco o di viscere che potevano venire quando avesse sgarrato la mano e se ne fosse abbuffato.

In un pomeriggio afoso di un'estate del secondo dopoguerra ero ritornato a Cava do Solerno, stanco, strutto e tutto rinfucato dal tram-tram quotidiano della vita forese, e dalla colica pressante che allora si faceva nelle vetture filoviarie specialmente nelle ore di punta, come quelle in cui la gente rientrava nei luoghi di residenza per il pranzo, al termine della prima mezza giornata di lavoro.

Al caldo, alla stanchezza per la cavallina corsa tra i vari uffici di Salerno, e per lo store impalato nella vettura filovaria durante il percorso, si era unita come al solito la arrancata che avevo dovuto fare per la solita dei Cappuccini, sicché potevo immaginare con quanto bisogno di riposo e di cibo stavo rincasando, quando mia madre che era rimasta tutta afflitta ed allarmata in mia attesa fuori la porta di casa, mi fa:

— Il Signore sia lodato, figlio mio, che ti ha fatto arrivare in tempo! Tu padre vuole che si chiami il notoio perché vuol dartare il testamento! Corri, vai a chiamare il no di quelli che si sentono nelle (Salerno)

notai! Sono tre ore che stiamo soffrendo le pene dell'inferno,

— Uh, mamma mia! Il notoio, le pene dell'inferno! E che cosa è successo? chiesi diventando più rosso per l'eccitazione che di un subito mi presa, e per l'apprensione.

Figlio mio, don Antonio è nntato per i troppi lupini che mangiò ieri sera. Tre ore fa abbiamo chiamato il medico, il quale ha detto di fargli un clistere, e se prima delle tre del pomeriggio non avesse fatto uno scorreggia, lo si sarebbe dovuto portare al sanatorio per l'operazione intestinale. Adesso sono le due e don Antonio non ancora fatto lo scorreggia, e, prima di essere trasportato al sanatorio vuol mettersi a posto con la coscienza verso i figli e fare testamento. Per ciò vuole che tu vai a chiamare il notoio e lo porti qui.

— Ma voi gli avete fatto il clistere?

— Sì, figlio mio, gli abbiamo fatto il clistere, ma purtroppo non è valido a nulla, ed egli si sta disperando e si sta lamentando che mi strazia il cuore, e credo proprio che don Antonio questa volta l'ha cominciata grossa, e, se il Signore non lo aiuta quando gli apriranno la pancia al sanatorio, ci lascerà!

— Bene - disse io - ma prima di chiamare il notoio e di portare don Antonio al sanatorio, voglio fargli fare anche io un clistere.

— Ed a che serve, figlio mio, un secondo clistere, se il primo non è valso a nulla?

— Serve, serve, madre mia; uno lo aveva fatto per voi ed uno glielo faremo per me!

L'esperienza e soprattutto la meditazione sulla cose della vita mi sono state sempre di aiuto nei momenti difficili e me li hanno fatti superare. In quel momento il subconsciente mi faceva intuire che il clistere non aveva prodotto i suoi effetti perché don Antonio, come vengono resi commestibili o con la tutta coloro che non hanno troppa cattura, o con la macerazione in acqua salata.

La gente, particolarmente quella del popolo, è molto golosa dei lupini, che, quando sono ammollati con l'acqua salata vengono chiamati solatelli e costituiscono uno dei più gustosi spassotempi particolarmente nelle feste di paese o di quartiere.

Così, quando mi fu detto che don Antonio aveva fatto novellamente un buon clistere, bene insaponato ed abbondante, entrai nella sua cucina e mi sedetti accanto al suo letto, pronto ad imporgli con la mia volontà di trattenere quanto più a lungo possibile quella occhia lavativa tanto semplice ma che avrebbe potuto fare da se solo il miracolo. Egli, appena fu assalito dai primi contagi di rigetto, chiese il vaso da notte o zippepe, per buttarsela sopra e liberarsi dai dolori causati dall'acqua in aggiunta a quelli della ntfata; ma io ad imporgli di tener duro e resistere fino a quando gli avessero detto che poteva bastare. E - mantenni ancora un poco! Mantieni -, e lui ad invocare tutti i santi perché lo aiutassero, ed a implorarmi che gli consentissi di liberarsi da quella pena più forte dell'inferno. Certo, aveva paura per don Antonio, ma lo scopo che mi ero prefisso era tale da aiutarlo a superare l'amore filiale, resistetti anche io quanto più a lungo possibile perché don Antonio vincesse i contagi. Quando finalmente potetti valutare che quell'acqua così trattenuta aveva potuto determinare lo sconvolgimento del materiale ntfato negli intestini, allora dissi a don Antonio che potevo scendere per mettersi sul val-

so. Bene! Non appena don Antonio dette un grido di sollievo perché prima di morire dava sfogo ai suoi contagi di liberarsi di quell'acqua, L'odio di classe placherà nel mondo rimbombò nel vaso una potente e nei tuguri andrai al buio profondo (Salerno)

tempeste delle più nere trubbe di maggio.

Dopo di che, tranquillo e sereno, lasciai che don Antonio continuasse a binarsi sul vaso della sua rinascita, ed andai nella stanza da pranzo, per dire a mia madre, la quale aveva atteso con accresciuta trepidazione:

— Mamma, portame a tavola a mangiare, perché papà nun have chiù abbesugno ru nutare, e a u sanatoria nun ce adda i chiù!

(Mamma, portami a tavola il dottore, perché don Antonio non ha più bisogno del notoio, ed al sanatorio non ci deve andare più).

Ed ora che vi ho raccontato questo fatterello che può sembrarti uno racconto spassoso, vi prego di credere che non l'ho raccontato tanto per far della letteratura da strappazzo ed a buon mercato scherzando anche sulla buonanima un fatale passaggio;

Quello che sto per raccontare è re i suoi occhioni, dolci e spauriti, bimbi scovati dentro dalla fame, fuochi pronti a sparare, mani piastrellate tese, fiori calpestati e su tutto, udì l'urlo di un falso progresso. E ancora voci, canti di una, dieci, cento bambini che recitavano un « crudel gioco » fatto di assurde leggi mai scritte, ma recitate a memoria dagli ottimi di sempre! Sembrava durare in eterno il fatale d'assisi mentre gli donava limpidi ruscelli, cieli sereni, fiori e frutta in abbondanza, gioiosi battiti di ali di gabbiano. E infine applausi, applausi. E ancora voci, parole, promesse. E poi voci e luci sempre più alte. Soltanto allora, riconobbe l'odore della muffa che si annida dappertutto, vide le bimbe, sole, lungo i freddi faticanti corridoi, udì l'eterna preghiera per una vita serena.

All'improvviso i fucili presero a sparare, i bambini sempre più scuoti-

vano dentro, morire di fame e di miseria, e poi urla di aiuto, di invoca-

zione, ma più forte di tutto, prepotentemente, riconobbe il suono di cento canzonette, vide mille inse-

gne luminose che coprivano in un orgia di suoni e luci, un dito indice puntato nell'inquivocabile domanda: « E tu cosa fai per loro? »

Di colpo il bambino si svegliò.

Asciugò gli occhi, si guardò intorno: era solo nella grande piazza antica.

Questo accadeva tanto tempo fa.

In quel mondo ove la sofferenza, la povertà, la miseria, la speranza avevano la voce per una se-

ra per poi tornare a tacere e a ri-

prendere a soffrire.

Antonio Donadio

I LIBRI

"IO, UN BAMBINO"

(*Favolando in cronaca*)

Quello che sta per raccontare è un fatto accaduto nell'ormai iontano 1980 Tempi in cui assai triste erano le cronache: ove per far rispettare i propri diritti bisognava gridare, lottare, piangere, morire; ove il dovere di amministratore pubblico passava per bontà o mecenatismo;

ove, se vi era assistenza, era di uno

Stato sempre più assistenziale;

ove sembrava durare in eterno il

fatale d'assisi mentre gli

donava limpidi ruscelli, cieli sereni,

fiori e frutta in abbondanza, gioiosi

battiti di ali di gabbiano. E infine

applausi, applausi. E ancora voci,

parole, promesse. E poi voci e luci

sempre più alte. Soltanto allora,

riconobbe l'odore della muffa che

si annida dappertutto, vide le bimbe,

sole, lungo i freddi faticanti

corridoi, udì l'eterna preghiera per

una vita serena.

All'improvviso i fucili presero a sparare, i bambini sempre più scuoti-

vano dentro, morire di fame e di miseria, e poi urla di aiuto, di invoca-

zione, ma più forte di tutto, prepotentemente, riconobbe il suono di cento canzonette, vide mille inse-

gne luminose che coprivano in un orgia di suoni e luci, un dito indice

puntato nell'inquivocabile doman-

da: « E tu cosa fai per loro? »

Di colpo il bambino si svegliò.

Asciugò gli occhi, si guardò intorno:

era solo nella grande piazza antica.

Questo accadeva tanto tempo fa.

In quel mondo ove la sofferenza,

la povertà, la miseria, la speranza

avevano la voce per una se-

ra per poi tornare a tacere e a ri-

prendere a soffrire.

Antonio Donadio

Alessio Salsano - « Linguaggio musicale - Compendio musicale per gli uomini liberi la sua esperienza non di medico del corpo ma di medico dell'anima, e si è posto come obiettivo di valorizzare ed esaltare la libertà personale degli individui: libertà che egli ritiene il più grande dono di Dio. Perciò in questo libro, partendo dalla premessa che bisogna credere ai comunisti perché per loro il credo sovietico è vangelo, afferma che essi dicono sempre la « verità », ma la loro « verità », cioè quella ufficialmente impartita dagli organi dirigenti del partito comunista, la quale può anche giungere a rinnegare la evidenza e la realtà.

Conseguentemente, secondo l'autore, bisogna credere ai comunisti quando inneggiano alla pace ed invitano la pace, perché la pace per essi è quella che porta più presto alla realizzazione delle Repubbliche sovietiche socialiste mondiali con la musica, il volume trotto degli strumenti melodici, dell'adozione delle chiavi e voci al canto, della musica popolare e folcloristica italiana, della guida all'ascolto, della ritmica applicata a movimenti ginnici. Prosegue con la storia della musica attraverso i secoli, e, venendo al Novecento, conclude con la musica per film, le danze ed i balletti, lo jazz, la musica beat e la musica leggera.

Il volume è corredata, nel testo, da molte illustrazioni fotografiche di grandi compositori e di strumenti musicali, molte composizioni classiche e popolari e folcloristiche, figure di esercizi ginnici accompagnate dalla musica e scene di opere liriche. Complimenti al nostro collaboratore prof. Salsano, ed auguri di ogni più lusinghiero successo!

Ugo Paolillo - Paolillo - Ed. F.lli De Luca, Salerno, 1979, pag. 156, con numerose pagine bianche illustrate appositamente.

Ugo Paolillo, cavese, dopo aver dedicato lodevolmente gli anni attivi di sua vita alla educazione dei fanciulli presso le nostre Scuole Elementari, non ha potuto stargene ora che ha raggiunto gli anni del meritato riposo, eppure ha creato bene di dedicarli sempre più allo studio ed alle soddisfazioni del suo spirito. Egli è partito da un primo

stadio di ricerca che più lo attraeva, quello della provenienza della propria famiglia, superando difficoltà rilevanti, perché i suoi antenati a Cava son venuti soltanto verso il principio dell'Ottocento, con Domenico e Lucia Paolillo, i quali con la loro discendenza dettero inizio al ramo cavese dei Paolillo, che attualmente è costituito da diversi nuclei. L'autore ha dovuto comparsa i registri anagrafici di Vietri e di Cava, ed i registri parrocchiali di Poglera, frazione del Comune di Amalfi, dove la famiglia Paolillo fondò le proprie radici fin nei primi secoli del secondo millennio. Il volume è formato in 8° impresso su carta a mano di Amalfi, è stato finanziato dallo stesso Ugo Paolillo e dai suoi parenti Renato Paolillo fu Candelerio, Raffaella Paolillo fu Alfonso, Domenico Paolillo fu Francesco, Antonio Paolillo fu Francesco. Vi sono gli alberi genealogici della discendenza di Francesco Savino Paolillo e Giovanna Gambardella, e di Sabato Alfonso Candelerio e Rosalia Gambardella, e numerose riproduzioni fotografiche di atti di nascita, di matrimonio e di nozze riguardanti le persone citate nel testo, nonché le fotografie di alcuni di essi. Nel felicitarci con Ugo Paolillo, lo esortiamo a continuare ad alimentare questo suo bisogno di ricerca e di studio, per dare degno scopo alla sua ancora prestante senilità, e di dedicarsi soprattutto allo studio della storia di Cava, la quale ha sempre tanto bisogno di innamorati che possano e vogliono illustrare i punti rimasti ancora non convenientemente trattati.

Piccoli Testi di poesia.

Di questa collana del Periodico « Presenza » di Striano (Napoli) abbiamo ora ricevuto il n. 28 di « Pensieri a spasso » di Elsa Lambelet, ed il n. 29 di « Ogni notte a te vengo » di Silvana De Marchi. La Lambelet, che ha al suo attivo libri di poesia e narrativa già pubblicati, ci presenta dieci poesie (cinque in italiano e cinque in francese), che sono altrettanti graziosi quadretti di stati d'animo o di contemplazione della natura. Il De Marchi ci presenta, invece, otto poesie di divagazioni dello spirito sulla realtà esterna, mostrandoci il proprio animo ed il proprio sentimento, e soprattutto il tormento per la conduttività della vita.

Nata l'Associazione Concertistica Giovanile Salernitana

E' sorta in Salerno tra i docenti e alluni dell'Istituto Umberto I, l'Associazione « Luigi Barrella » che si prefigge scopi altamente nobili ed utili allo sviluppo del senso artistico e della musica in modo speciale.

Ne ha tracciato le linee generali il presidente dell'Istituto e della stessa Associazione dr. Alfonso Menra, rilevando che tra una carenza di organismi qualificanti questa Associazione, senza scopo di lucro, ha la finalità prima di ricercare elementi validi da preparare e qualificare onde, in sincronia con le finalità stesse dell'Umberto I, metterli in grado di costituire le nuove leve della concertistica. Per il che l'Associazione che ha assunto la denominazione di un illustre cittadino salernitano « Luigi Barrella », ha in programma di istituire dei corsi speciali di avviamento e di perfezionamento della musica, primo passo per il raggiungimento dei suoi tanti intenti per i quali l'Istituto Umberto I ha messo a disposizione i suoi mezzi. Quanto prima avranno inizio i concerti ai quali potranno partecipare gli allievi più meritevoli e preparati.

A noi sembra che sia dottissimo la benemerita di questo Istituto che, seguendo l'esempio dei grandi mecenati del passato, ha provveduto, dopo un'idea nota così, a sostituirsi alle pubbliche istituzioni, in un'azione di grande interesse, quale è appunto quella della scoperta, della formazione e del perfezionamento di giovani artisti per avviarsi di tutta l'età nell'irreale splendore via della musica.

Renato Agosto

LA BONTÀ'

E' quella sciocca bestia per la quale perdonò il delinquente e il traditore che armati di liquame e di pugnali sparcano la mente, l'alma e il cuore.

Chi brama la moneta e la carriera getta nel pozzo nero la bontà, detta la morte o spinge alla galera chi lo precede e chi al comando sta.

Non si piastri... perché la pietà, siccome una carogna putrescente, genera vermi e nutre corvi e iene; ma non fidarti della bassa gente, ricorda sempre che l'umanità nel sangue di Caino ha nelle vene (Salerno)

Alberto Cafari

SAN FRANCESCO!

O San Francesco umile di cuore accendi in noi tuo serafico ardore per vivere con te in solitudine a crescere con te in mansuetudine! Fa che ogni uomo a immagine di Dio al pari di te sia amabile e pio con il tuo spirito di adorazione e le tue opere di conversione!

Allora non saremo più settari, né estremisti altieri e reazionari, ma costruttori di pace o a te cari L'odio di classe placherà nel mondo (Salerno)

Gustavo Marano

Il dottor Fred Schwarz, dopo aver esercitato per lunghi anni brillantemente la sua professione di medico, si è trasferito in Australia (Sydney) ha rite-

OPINIONI A CONFRONTO

IL MESE DELLE ROSE

Quando dalla vita abbiamo tolto il sentimento abbiamo distrutto tutto. Ed è quello che è avvenuto nel nostro paese, e dovunque sono calate le ombre del progresso, arrestando più male di quelle dei barbari di antica memoria. Oggi il sentimento non c'è più, tutto è in rapporto al consumismo ed al benessere. Il ragionamento in nome di certi valori proprio non si accetta. Ed allora come possiamo parlare di maggio, che prima era visto in chiave mariana, come il mese della Madonna, il mese delle rose, dell'aspettazione, del vivere in bontà, del vivere in preghiera?

Non solo la vita è stata privata di ogni senso morale ma è stata distrutta nelle sue aspirazioni umane. La spiritualità si dice che è stata superata, che contrasta con la realtà, la quale è tutt'altra cosa, ma in effetti, svuotata la vita del senso religioso, che cosa resta della vita? Spiritualità non significa solo misticismo e preghiera, ma è un canto che trascolora nella voce dei nostri giorni e nella voce dei nostri pensieri.

Quando avvertiamo in noi quest'ansia del divino, oltre il fatto contingente, non è che l'uomo si estranea dalla realtà, ma è il segno che realtà e sogno si intreciano nella sua voce per dare vita ad un canto che non è solo di esaltazione ma anche di fiducia nell'avvenire; è il segno che l'uomo è nascosto ad integrare così la sua natura, attraverso l'abilità di una visione d'insieme, da donare con la sua opera un apporto non solo alla salvaguardia del suo patrimonio naturale ma anche alla tutela del suo patrimonio spirituale. Perché, quando ci accompagnava nelle nostre peregrinazioni la sete dell'Eterno, oltre la materialità degli eventi, non è che un certo francescano potesse supplire a tutte le nostre esigenze - e questo si intende - ma sentivamo il nostro essere affinarsi e diventare, smaterializzandosi, essenza e simbolo di scoperte e di conquiste.

Eppure qualcosa è nell'aria, sia pure in voce di rimpianto, ci parla di dentro, ci parla di passione, di fede, e suscita in noi quella ispirazione a nobili imprese e quel fervore d'animo che cerchiamo poi di tradurre in animazione di vita. Ma questo avviene, se noi non ci tradiamo, se ci accostiamo alle realità quotidiane col calore di chi ama e di chi crede, rendendola vibrante e partecipe di un interesse più ampio, in cui la nostra esistenza tutta deve essere configurata. Quando l'uomo si lascia sconfiggere dalla materia, è segno che le buone qualità che erano in lui sono state sommersse e che il male, in loro vece, ha finito per prevalere e assurgere a reputazione.

Io direi che sono due vite diverse, la vita con Dio e quella senza Dio. Senza Dio è come camminare a ruote libere, fuori dei limiti imposti dalla morale, che resta l'elemento non castigante ma condizionatore del vivere nel consorzio umano. Non vogliamo dividere il mondo in buoni e cattivi, ma la negazione della spiritualità apre così all'arbitrio ed al possibilismo da fare sentire ancora di più la grandezza dei valori che ci vengono strappati: valori ed ideali che sono così connotati con l'uomo, così spontanei e così versatili da costituire ad un certo momento l'impronta di uno stile, che non significa solo religiosità ma onestà e dignità di vita.

Abbiamo sostituito la spiritualità, ma con che cosa? Con la materialità, che non esalta e non lieftifica, ma abbrusciata ed obbrusica. Un baratto, in cambio del nulla. Ed infatti, da quando questo gioco è stato iniziato, non è che siamo diventati più ricchi ma molto più poveri.

Maggio significa anche questo: un ascendere più perioso e prestante nel regno dello spirito, un invito agli uomini perché superino se stessi e conoscano e sentano maggiormente colori che ci ha creato.

SIFIFO di Ugo Amabile

Ugo Amabile, Magistrato, ha pubblicato il volume «Sisifo - Giustizia senza vesi», libro di grande interesse sia sotto il profilo di una vera conoscenza della vita del Giudice d'oggi, sia ancora per un panorama disomesso del modo attraverso il quale si articola la Giustizia in Italia.

Questo, è il libro di un magistrato ed è, diremo in primis, una felice istantanee sulla difficile vita dei nostri magistrati.

Non è il primo caso del genere. Ricordo le opere di un altro caro amico oggi scomparso: Giuseppe Giudo Loschiavo, altissimo magistrato ed allo stesso tempo scrittore facendo e fecondo. Ricordo in particolar modo l'accusa alla vita di Pretura ne «Il mare di pietra», più che in «Terre amara». Ed ancora come non ricordare «Corruzione a Palazzo di Giustizia», commedia di Ugo Betti, che ebbi collega sulla terza pagina di un quotidiano napoletano?

Magistrati scrittori ne abbiamo ancor oggi, da Manlio Cruciani o

Carmine Manzi

SQUARCI RETROSPETTIVI

Non ci siamo turbati per le preseunte partite di calcio truccate, finiti al vaglio delle magistrature. Immuni al tifo, una volta ci chiedevamo se potevansi ricorrere a maghi qualora la squadra d'una prestigiosa città stesse per dare cattiva prova.

«Il marco è a Roma» ha scritto un giornale ambrosiano e di rimando, giorni dopo, un importante quotidiano della Capitale ha titolato in tutta prima pagina IL MILAN IN SERIE B? L'oracolo ora è sconsigliato. Pensate: finire come il Partito Comunista, ancora indegno, a dire dell'on. Andreotti, di entrare in Serie A!

X X X

Giuseppe Ernesto Nuccio, che continua a fare testa nella pedagogia italiana, mio maestro elementare al quale a Napoli tornai a stare vicino, ricusò notoriamente di diventare direttore didattico per vivere in mezzo ai fanciulli, specie dopo la morte del suo unico figliuolo.

Poco tempo fa, un maestro che ha strisciato per nascere direttore, ha pubblicato un profilo del Nuccio e lo ha promosso al grado rifiutato dallo Scomparso...

Avrebbe dovuto scrivere: «Egli respinge sempre quel direttore che lo sta agognando da alcuni lustri».

X X X

All'ospedale di Las Vegas si scommette d'azzardo sul giorno esatto della morte dei ricoverati gravi. Un'infierita è stata incriminata perché avrebbe tolto il bocchettone d'ossigeno a un moribondo per affrettare la fine nell'ora prognosticata.

Grottesco e non meno tragico, crudele appare quel tossicomane che coi figliuoli si reca all'ospedale di Roma per trovarsi la moglie, ricoverata perché da lui già ferita, e le vibra altre gravi collatele perché ella vuol continuare la degna...

X X X

La fuga in avanti che nel progresso sociale le Riforme sanitarie ha costituito, lascia perplessi e timidi molti cittadini. Hanno costretto il Ministro Altissimo a lavarsene le mani, ma come si fa ora nei grandi centri a conoscere i chirurghi migliori per una scelta fiduciaria e permanente?

Giovani donne e medici vecchi, se vuoi godere la vita Lo comprendi tardi quando noti che un giovane assistente in una clinica privata, al quale si permetteva di operare, brizzolavosi in bianco le barrette per apparire adulto ed esperto.

Attenti allora, amici, alle capigliature nere delle signore mature e albarbe grigie del neo dottor!

X X X

A proposito di quel ploggio di cui mi sono autoaccusato, ricordo che

anche Vittorio De Sica e Cesare Zavattini per l'oscesa in Paradiso dei barboni nel film Miracolo a Milano trassero dalla bella e nota poesia di Salvatore di Giacomo «Lassomma' fo' a Cristo» gli effetti di quella mappata per il trasporto in cielo dei puerelle. De Sica recitava spesso detto componimento. Tutto passò e si dimentica, perciò il vivente Zavattini può darsi ora da solo vanto del contenuto complessivo di quella rappresentazione.

X X X

Il parere di un «portoghes» all'uscita dell'anteprima dell'ultimo film di Federico Fellini (dichiarazionale scarotto nel notiziario T.V.).

— Che ne pensa de «La città delle donne»?

— Bene, benel Gratis si può vedere.

Collabocca

Nella Banca di S. Matteo

La Banca Popolare S. Matteo ha rinnovato i suoi organi statutari alla naturale scadenza.

E' stato eletto il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Proibiviri.

Due liste si sono contese la nomina.

Entrambe hanno ripresentato consiglieri di amministrazione e sindaci uscenti assicurando così la continuità di una gestione che si è rivelata proficua.

La seconda lista ha conseguito una brillante affermazione.

Della prima lista non è stato eletto nessun candidato pur avendo proposto nomi prestigiosi.

Fra i nomi nuovi del Consiglio di Amministrazione il dr. Nicola Lupo, il dr. Vincenzo D'Errico, l'avv. Gerardo Grisi, il comm. Giacachino Carpinelli, il rag. Espedito Rufolo.

A nuovi eletti, unitamente agli uscenti riconfermati, il dr. Vincenzo D'Amico, avv. Gerardo Villoni, comm. Rosario Pecora e rag. Andrea Mandato, formuliamo gli auguri più fervidi di buon lavoro.

Immenso felicità

Nelle notti insonni canto, e dico che son felice finché ci credo. Un coro arcano risponde che è vero. Mi giro dattorno a cercare me stessa in questo immenso felicità E mi trovo adagiata su cuscini di tra luci di mille colori. [raso] E quello che tocco brilla di un magico scintillio.

Grazia di Stefano

tata ma, certamente vera, perché vissuta.

Francesco Mario Agnoli autore di quell'interessante «Volpe Ecologica» ma Ugo Amabile ha voluto porre l'accento sulla vita, sulle ore di ufficio del Giudice d'oggi, sia ancora per un panorama disomesso del modo attraverso il quale si articola la Giustizia in Italia.

Questo, è il libro di un magistrato ed è, diremo in primis, una felice istantanee sulla difficile vita dei nostri magistrati.

Non è il primo caso del genere. Ricordo le opere di un altro caro amico oggi scomparso: Giuseppe Giudo Loschiavo, altissimo magistrato ed allo stesso tempo scrittore facendo e fecondo. Ricordo in particolar modo l'accusa alla vita di Pretura ne «Il mare di pietra», più che in «Terre amara». Ed ancora come non ricordare «Corruzione a Palazzo di Giustizia», commedia di Ugo Betti, che ebbi collega sulla terza pagina di un quotidiano napoletano?

Magistrati scrittori ne abbiamo ancor oggi, da Manlio Cruciani o

Carmine Manzi

tata ma, certamente vera, perché vissuta.

Periodi incisivi, laddove la forma regge appieno al confronto di ogni qualsivoglia scrittore e scorre attraverso sequenze che diresti filmate.

Ugo Amabile è un giovane valente magistrato ma ha al suo attivo vari lustri di lavoro nel campo giudiziario: ecco perché vero. Ma altresì possiede una preparazione solida che gli permette affrontare e superare una narrativa che fa romanzo, che si articola attraverso considerazioni ben rese, in una forma che non ha nulla da invidiare

ad altri.

Aurelio Tommaso Prete (Pagani)

TU

Una parola sussurrata che vola sulle ali del vento. Un punto luminoso che più di altri brilla nel cuore della notte. Un riverbero di luce negli abissi del mare. Un'onda fragrosa che investe lo scoglio, lo avvolge, per poi lasciarlo. Il tormento di una notte senza pace. Tutto questo ad altro per me sei tu.

Andrea Itrace

OLTRE IL TRAGUARDO... TEMPORALE

'A BUNTA' 'E PADRE LEONE

In questo tempo disumano, digiù unico nei secoli, che od ogni alba albiente, ovvero ad ogni alba vitale, sempre più funesto diventa, il traguardo della tua vita, all'orizzonte degli anni vissuti, tra foschie di onsie..., delusioni..., con un falcone dentellato, si profilà arreghianto. Qual emblematico baluardo, pur non siderale, ovvero non lunare, il tuo ondor baldanzoso, farcerà; e, senza pietà e ne condono, il bene e il male valuterà dovrà. Ma se cattiverai..., errori commessi, poiché pensati e voluti, la bilancia vacillerà farà. diggi Corante, inferno nocchiero, onelonte s'appresta, dileggiamo, con un mimato maramone! Il tuo nume tutelar, e, categorico pur se diabolico, ancor più inferisce; non c'è posto per la scorta, dall'auricola celestiale; resto il solo... vigilatore, e con Cerbero a tre bocconi, eppur domino e divoro... Qui attendo..., traghettò, sol chi l'obbrolio in bocca porta, sempre che le mortali spoglie, in seno a madre natura, restituire digiù sian state, quel mitologico compromesso al momento del trapasso! Non c'è appello cui appellarasi: sentenza e condanna è tutt'uno; e mito..., religione..., tradizione..., in un sol verdetto si fondano, intanto, ohimè..., di girone..., in girone scendi, e, pur se rotoli o solletti in fretta, il Farinata, pur sempre vedetta, un focoso..., benearrivato, sghignazzando, ti regala; e, in seno al ribelle Luciferò, solo, soletto finisci. Senza chiedere nè dare..., e tanto meno protestare, nella nuova bolgia infuocata, tra veri demoni ancor organizzati, a far il fuochista con mestria d'un subito l'appresti; e nel vortice del ritmo codenato, oleando falci e tridenti, accusi l'illusoria destrezza, in un tizzor in tutta libertà, tra favelle fiammeggianti, che lambiscono..., travolgoni... in mille e mille folate.

Ahimè, tra la temporale e la spirituale, differenza non c'è: due esistenze che vanno all'unisono, tra orrori e terrore: di criminalità belluino, l'uno; di ribellione angelicale, l'altro. Ora, nell'eterno donazione, sempre più in evoluzione..., ovvero in continue programmazioni, pur gli fratelli fraterni, son onchesi bruciacciati, dall'infernale foco punitore, non più osciugiar lacrime, se plangi; non soffocar singhiozzi, se gridi; né finger di vedere, se guardi, come quando per il mondo andavi, operando tra... gomitate e tolleranza; e solo da dolori..., apprensioni..., ognor soffocato..., curvato... eri. Ah, rimirabar ancor tua posa, da un'angelica visione irradiato, nell'ancor agreste chiesetta, tra angeli..., ninfe..., folletti... Ora sol un lamento..., un'invocazione e la speranza rifulgente, riecheggia quel riverbero di Fede Redentrice!

Giuseppina Lamberti

CAUSE E SCOPI

Dona escrementi letteraria scarica d'autorelli, e dicesi ch'è trica; d'accordo editoracci e qualche chierica e chi vi oppone cinica retorica. (Quando potesse spesso ci si corica). Oltre che a vita di piaceri isterici, misfatti, discordanze in stasi storica la tua vittoria ci ha lasciato, America!

Il Sincerista

GELUSIA

Che raggià co me fanno sti figliole co passano 'a matina miez' a via, chi vo p' a spesa, l'ite vanno 'a scola e io, offacciato, 'e guedo per guido. D'una 'e cheste, ch'è carnale ossie, l'me n'annammarai a primma vista - na bellezza affata quanto mai, ca commenava come stesse encrista! Che smanie me mettova dient' e'venne, quante penziera belle arricamava...

- Tu solo me putisse levò 'e penne - penzavo, mentile a coppa m' a guardavo... Nu juoro liè meni na rosa rosa ca liè chiuvette proprio int' e' capile; a facete cadi cu ddòla tre mosse, e s'vouta co' 'ncoppa cu nu strile. Stette a guardò pe quasi nu minuto comme vulessa forme nu dispetto; io me sentiò subbeto sbullito; 'o core me zumpava dinto' pietto. Essa, però, che lo? All'improvviso portò 'sta bella rosa sott' na nosa, e, mente me regala nu surriso, saluto... e lle dò nu bellu vaso. D'allora tutto 'e juorne me mettette forò purtante pe nosa salutò, e no matina liè diette nu biglietto oddò dicevo si me vuleva amò! Essa me rispunnete: «O bbene mio se chiamma Salvatore, me dispiace issò surtonto è chillo, ca vog'llo, piissò sullo aggijo perduto 'a poce!» E' juorno doppo, na jurnata scura, piglia... e se fa vosò na Salvatore; 'o fece apposta azzic'azzic' muro mente me se rumpeva a pizze 'o core... 'A tanno, pe schiattiglione e gelusio, 'ncoppa' fenesta nun m'affaccia cchii: me fanno troppe orraggi sti figliole ca passano 'a matina pe ghi' o scola!

Pasquale Salsano

Testimonianza a Piero Bargellini

(continua dal numero preced.) Già era un autodidatta e irregolare, che dava fastidio e noia ai cattedratici gonfi e briosi, che si nutrivano d'idealismo e delle altre filosofie di moda, non faceva parte dei greci degli accademici, non era di nessuna corrente, non incensava o turbovolava i potenti delle cattedre, del giornalismo, della politica, dell'editoria, della finanza.

Per lui la letteratura e la cultura non erano ozio intellettuale, ornamento o distrazione, ma sentimento sostanzioso dell'animo. Ecco perché si è parlato poco di lui, si è testimoniato poco a lui, anche da parte di chi da lui ha abbondantemente attinto e ricevuto. Ma quelli che ancora gli vogliono bene e per i quali soltanto egli scriveva ed operava non le cancelleranno mai dalla loro anima e lo leggeranno sempre con immutato amore e riconoscenza per il bene che ne ricevono. E non sono soltanto italiani, ma francesi, tedeschi, spagnoli, portoghesi, inglesi, finlandesi e altri, che hanno voluto le sue opere, piccole o grandi, tradotte nelle loro lingue.

Piero Bargellini se n'è andato, ma rimane la sua vasta opera, la sua prodigiosa produzione di scrittore fedele «alla tematica dell'arte e a una costante visione del mondo e della vita consolidata dagli ideali della fede e della speranza, della famiglia e dell'amore, della santità e della bellezza, vita governata dalla teologia non dalla bomba atomica, come scrisse chiedendo la sua «Appendice polemica» al bel «Pian dei Giuliani» polemico che va tutta riletta per il suo brio e la sua incisività.

Rimangono il suo «Frontespizio», nato all'ombra luminosa di Giovanni Papini. E fu sul «Frontespizio», per i cattolici ciò ch'era stato per i laici lo «Voce di Prezzolini», che lessi per la prima volta e Luzzi e Sisinni, Belotti e Rebora, Lisi e Fasola, Sereni e Weis, Hermet e Gatto e incontrai le voci provenienti dalle varie regioni letterarie del mondo, voci che si chiamano Katka e Holderlin, Mouraud e Gide, Eliot e Unamuno, Alain-Fournier e Josselin Al «Frontespizio» la nuova poesia ermetica fu di casa ed ebbe il suo bonditore in Carlo Bo, col «manifesto». «La letteratura come vita».

Il suo «Pian dei Giuliani», storia della letteratura italiana, nella quale, contro il pure estetismo e l'autonomia e il monismo crociano e russiano, «si conta e si bolla» il suo «Belvedere», dal quale il suo occhio acuto e la sua affilissima lingua di fiorentino spazia sull'ampio panorama dell'arte di tutti i tempi, dai Greci al Novcento; la sua «Splendida storia di Firenze», che ha fatto scacco matto sulle poludate e sussiegose altre storie fiorentine. E poi tutte le altre opere, un centinaio quasi, citate sopra o tacite.

Visitare o rivisitare l'opera bargelliniana dovrebbe essere un dovere da parte degli italiani, degni di questo nome.

Per me restano «bellissime» soprattutto quelle sue confessioni d'anima, quelle sue aperture di cielo, quelle sue entrate ad alcuni volumi come «Uscita di gioventù di Ritratto virile» dedicato a don Giuseppe De Luca dal mulino della Verna; «Ex vota» di «Sant'Antonino da Firenze»; «La pena degli altri e la nostra» di «Pena dell'800»; «Dall'alba al tramonto», di «Chiudi solari», confidenza al coro Carlo Betocchi; «Sagrato» dell'omonimo libro, ringraziamento a don Benvenuto Matteucci; «Come e perché ho scritto questo libro» di «Pian dei Giuliani». Pagine saporose e illuminanti, di pena e d'angoscia, di esame di coscienza e di paternità sofferta, di dolore e di dignità umana, di limpida prosa e di essenziale poesia, da raccolgere, a parte, in un volume commemorativo, perché, in sintesi, con pudore e tremore, vi è tutto Bargellini, uomo e scrittore.

E mi restano, carissimi tra i ca-

L'IMPERIALISMO RUSSO Grande convegno sul turismo internazionale a Vico Equense

ri, i libri che con dedica dalla larga e caratteristica scrittura, di tanto in tanto, generosamente, senza che c'era tra lui e me, amava infilosofie di moda, non faceva parte delle grecie degli accademici, non era di nessuna corrente, non incensava o turbovolava i potenti delle cattedre, del giornalismo, della politica, dell'editoria, della finanza.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

Mi volevo bene e me lo dimostrò, con la sua generosità a molta nota, quando gli chiesi una prefazione che impreziosisse la mia monografia, mio primo figlio di carta, sul pittore Francesco Guarini da Solofra, petit-maitre del '600 napoletano. Non disse di no, anzi andò oltre i limiti dei miei poveri meriti dettando pagine che mi so stengono nel mio lavoro di imbrattacarte e di imbrattaggiornali.

A Piero Bargellini questa mia claudicante ma sincera testimonianza per avermi insegnato che la letteratura è l'arte e la storia non sono un «gusto o un ozio o una polemica o un gesto ma una immagine di vita, azione letteraria si cura e possesso della verità». E soprattutto per essere stato, ciò che conta per un cattolico, in tempi di trionfante e strisciante conformismo e anacronistico laicismo d'infima lega, un testimone di Cristo e della Chiesa, dispensatore coerente di santità e di bellezza.

Testimonianza dovuta per aver dato, lasciato, consacrato alla letteratura e all'arte la prosa più semplice, più limpida, più aderente alle cose nei suoi cinquant'anni di militanza letteraria e umana, di chiarezza ed onestà intellettuale, non predicate soltanto, ma praticate quotidianamente con esemplarità e singolarità.

Michele Grieco

TETRASTICI VERISTICI

PER TESTAMENTO ALLO STATO

In piena facoltà nel caso morte che nulla vada a niente mio fratello di quanto ho conservato in cassaforte,

Qui pure esecutore fo «Il Castello». PERIODO ELETTORALE

Sì, bravo demagogo: non è adatto proporre all'uditore sacrifici;

tu lo lusinghi che già molto ha fatto

(anche se niente) e attenda bene-

[fidi!]

FUMO E CONTINGENZA

Scontrarsi anziano con il capo

[biondo, forzata raffinata nel «gran mondo», se chiede convivenza pur modesta

ad uomo, a simulare più s'apre-

[sta:

A PRIMA VISTA

Oltre bellezza, lei denota subito coscienza senso ad un adattamento;

dei suoi valori intimi non dubito,

diamo Signora, sede ai sentimenti!

ESODI PROMETTENTI

Fuggono in massa dalle dittature,

solo filmati con i visi tristi.

Che voglion fare in terre più sicure?

I contemplanti e gli anticomunisti

Il Sincerista

Al termine di un incontro dibattito organizzato a Brescia contro l'elettricissio, cioè contro la pratica medica di scaricare energia elettrica nel cervello di ammalati di mente a scopo curativo, i numerosi partecipanti hanno firmato proposte e raccomandazioni perché sia posta fine a questo che viene definito un barbaro espediente di cura.

La Lega Antivivisezione, cioè la legge che è contraria all'uso degli animali vivi per esperimenti medici, ricorda a coloro che ne condannano l'intendimento, che è in corso la campagna per la raccolta delle 500.000 firme occorrenti per la presentazione della richiesta del referendum sulla abolizione della caccia e per l'emozione di una legge per la protezione degli animali.

Ogni qual volta la Russia viola le convenzioni internazionali, i diritti dell'uomo o le frontiere e l'indipendenza dei popoli liberi, si torna a parlare dell'espansionismo sovietico come se si trattasse di un'azione voluta da tutti i popoli che, violenti o no, sono compresi nella federazione così detta sovietica.

Si tratta di un errore pericoloso ed anche ingiusto perché la protagonista di simili brutalità è esclusivamente la repubblica russa con la sua dirigenza politica nazionalista di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita. L'ultimo quello che raccoglie un pugnello di scritti, che bellissimi della sua Lettura, pubblicati per gli amici, a ricordo della buona, e santa moglie madre e nonna scomparsa.

«Alla dolce e santa memoria di Annamaria Grieco», la dedica ai «Santi del giorno» che m'invia nel 1985 per consolarmi della morte della mia primogenita.

Quartieri e famiglie di Cava nel 1500

Su richiesta di alcuni che vorrebbero porre una buona volta il punto termo sui vari gruppi di trombonieri e sui vari stemmi delle famiglie gentilizie che componevano la Città della Cava, segnaliamo che i trombonieri offrendo loro radici nel primo Cinquecento, e già con delibera del 1562 la città stabilì di formare 4 compagnie di uomini per difendere il territorio dei quattro quartieri contro i malfaventati. Dal che vedesi che ogni quartiere aveva una propria compagnia di trombonieri armati composte da diverse squadre.

I quartieri erano per l'appunto 4 ed erano formati: il **Mitillano** da: Mitillano (S. Cesareo) Vetrano, Castagneto, Molina e un lato della Morina di Vietri;

S. Adiutorio da: Pregiato, Annunziato, S. Pietro, Raparo fino alla Valle; Passiano da: Passiano, S. Arcangelo e S. Lucia;

Corpo di Cava da: Corpo di Cava, Dragonea, Benincasa e l'altro lato della Marina di Vietri, Raito, Albano e Cetara.

Le famiglie che davano nome nel 1500 ai vari Casali di Cava secondo i toponimi rilevati nei libretti di apprezzo dei tavolari od agronomi dei tempi passati, conservati negli Archivi del nostro Comune dal 1595 al 1700, erano, in ordine alfabetico, le seguenti: Abundo (S. Cesareo), Aletto o Aletta (Pregiato), Alfieri (Borgo e S. Pietro), Amendola (Mariani), De Angelis (Borgo), Apicella (Epifanio), Asprilla (Piesani), Avallone (Cetara), Avello (Piè della Selva, oggi Via E. De Filippis), Autuori (Raito);

Baldi (Pregiato e S. Lucia), Bartolotti (S. Lucia), Barone (Saragnano), (Del) Barone (Orilia), (Ià) bascio (SS. Quaranta), evidentemente però il toponimo non si riferisce a famiglia, Bettolotto (Piesani - S. Arcangelo), Bianco (S. Arcangelo), Biancalillo (Marini), Biossillo (S. Lucia), Buongiorno (SS. Quaranta-Dupino), Cafaro (Dupino, S. Pietro, Piesani), Calendo (Alessio), Calisse (Passiano), Campanale (Cetara), Campanile (Cetara e S. Cesareo), Canale (Borgo, Piesani e Pregiato), Cantarella (Raito e Vietri), Capuano (Piesani), Carramone (S. Pietro), Carratù (Pregiato), Carrela (Vietri), Casaburi (Piesani), Carles (Casa David), Carola (Borgo), Cassetta (Vietri), Castoldi (Borgo), Catania (Borgo), Catoni (Li Curti), Catino (Albori), Cavaliere (Castagneto), (De) Cesare (Vietri - Raito), Cesario (Casoburi), Ciolfi (Castagneto), Consiglio (Raito), Contieri (Castagneto), Contursi (Passiano), (Della) Corte (Li Curti - S. Arcangelo), Costa (S. Cesareo), Crescenza (Borgo), Cunido (Annunziato);

Domiano (Orilia), David a Satatello (S. Cesareo), Della Chiesa (Albano), Diarello (Cetara), Durante (S. Pietro);

Fasano (Dragonea), (De) Ferrante (Pregiato), Ferraro (Alessio), Ferrigno (Annunziato), Passiano e S. Lucia), (Di) Fiore (Benincasa), (Del) Forno (Piesani), Frezza (Pegiato e Vietri), (Di) Fusco (Passiano);

Gagliardi (Passiano - S. Arcangelo), Galise, lo stesso che Calise (Passiano), Gaudiosi (Arcara), Genovese (S. Pietro), Giannelli (Vietri), Giacinto (Dragonea), Giarello (Vietri), Giacomo (Borgo), Giordano (Borgo e Marini), Girardi (Vietri), Guida (Piesani);

Imparato (Cetara), Iannacaro (Annunziato e Passiano), Iannelli (Marini), Iovine (Annunziato, Borgo e Passiano), Ioleo (Casaburi). (De) Julius (Piesani);

Lamberti (S. Lucia), Lambiasi (Curie, alle amazzoni, tanto per citare gli esempi più celebrati).

Lo non voglio togliere nulla alla reale efficienza del professionista maschile, voglio soltanto esortare a considerare con fiducia anche il professionismo femminile, qualunque esso sia, perché spesso è da preferire una donna chirurgo alla inettitudine di un uomo che si dimostra con improvvisazione e con improntitudine.

Tommaso Avagliano

Il Foto

La MORTE...

Mi sono arrampicato a goccia a goccia, come uno scalatore, per l'erta rocciosa e sono giunto al sommo della vetta con la coscienza netta.

[Foto] Julius (Piesani);

Lamberti (S. Lucia), Lambiasi (Curie, alle amazzoni, tanto per citare gli esempi più celebrati).

Lo non voglio togliere nulla alla reale efficienza del professionista maschile, voglio soltanto esortare a considerare con fiducia anche il professionismo femminile, qualunque esso sia, perché spesso è da preferire una donna chirurgo alla inettitudine di un uomo che si dimostra con improvvisazione e con improntitudine.

Tommaso Avagliano

Per traduzioni

dal FRANCESE, dal TEDESCO e dall'INGLESE rivolgersi a « IL CASTELLO »

Laboratorio di analisi chimico - cliniche

Dott. MARIA ROSARIO PAGANO
SALERNO — Via G. V. Quaranta, 3

ESAMI SOLLECITI ED ACCURATI

CORSA PODISTICA S. GIUSEPPE

Il Circolo Dopolavoristico Cattolico di S. Giuseppe al Pozzo ha svolto domenica scorsa la sua prima manifestazione sportiva organizzando una corsa podistica alla quale hanno partecipato giovani e giovinetti a seconda delle categorie. I turni di corsa sono cominciati alle 9 del mattino e sono terminati alle 11 con la corsa della maggiore categoria, vinta dal cavese Amore, seguito a spalla da Messina.

La premiazione dei vincitori, ai quali sono stati dati diplomi e coppe offerte da vari enti e ditte commerciali di Cava, è avvenuta subito dopo l'ultima gara, alla presenza del Sindaco dr. Federico De Filippis, del vicesindaco Donato Adinolfi, dei consiglieri comunali Avv.

Angrisani, ins. Musumeci e Marashino, del parroco P. Bronzo e di numerosi intervenuti di ogni età che gremivano la sede e le adiacenze del circolo. Ha parlato il presidente Giuseppe Lamberti il quale ha illustrato le benemerenze e le ansie del sodalizio, le necessità della Frazione, e le speranze che essa nutre verso le autorità amministrative locali. Ha risposto il Sindaco, plaudendo alla meritoria attività del circolo e di quanti si propongono per l'elevazione materiale e morale dei giovani e dei non più giovani, e promettendo l'interessamento dell'Amministrazione Comunale per i problemi che riguardano la vita ed i bisogni della Frazione.

Il giornale deve dare ottimismo

Gli uomini sono divisi in tre categorie: gli stanchi pessimisti, i gaudenti, gli impegnati.

Nella nostra società contemporanea dove tanti valori tradizionali sembrano sovrattutti - e a volte scambiarsi - il valore della vita forse non ha più senso: ce lo domandiamo ogni mattina quando leggiamo il giornale, quando ascoltiamo la radio. Tutto è in crisi, tutto va in malora: furti, rapine, bombe, suicidi e omicidi ingiustizie, critica accanita, violenze da ogni parte. Un bagaglio di pessimismo e di afflizioni. Una visione « nera » dell'esistenza è la colpa è tutta del governo. Nulla di costruttivo, di valido che incita fiducia, che dia un soffio di speranza alla gente già carica di preoccupazioni, di malattie, di disperazione e senza lavoro.

Che significa la vita oggi? Forse siamo diventati più scettici, indifferenti, un'ombra si è annidata nei nostri cuori e nella memoria, un pessimismo esagerato che ci porta a chiudersi nel proprio egoismo.

E' ancora possibile sperare? Come ci comportiamo noi? Siamo aperti, sensibili a tutti i problemi che ci investono?

La creatività, l'arte, la scoperta scientifica, la rigenerazione delle idee e di pensiero, tutto quanto c'è di meglio nell'evoluzione intellettuale dell'uomo è stato portato avanti solo da menti « aperte » alla speranza, all'entusiasmo.

Gliastamente è stato scritto: « Se vogliamo vivere dobbiamo cancellare la parola « impossibile » dal vocabolario ».

Vivere significa affrontare i problemi quotidiani con una spinta dinamica che ci proietta verso l'ottimismo.

C'è una visione di speranza della storia, una profetica prospettiva che, nell'ambito cristiano, si rivela finalizzata a un cambiamento definitivo e radicale dei criteri sui quali si imposta il rapporto tra persone, tra gruppi, tra classi, tra razze, tra popoli.

Quando Israele preannuncia il tempo messianico come quello durante il quale le spade saranno forgiate in vomeri, le lance in falci e scomparirà l'arte della guerra, viene presentato un mondo in cui i rapporti interni saranno rivoluzionati, i binari su cui scorrerà il cammino dell'umanità non saranno più quelli dell'odio, dell'ingiustizia, della guerra, della prepotenza, dell'oppressione del più forte nei confronti del più debole, ma quelli della pace, della giustizia, dell'amore.

Questo affascinante prospettiva che ci presenta il profeta come l'inizio di un nuovo lungo cammino verso la liberazione dei molti tentacoli dell'egoismo a tutti i livelli fino al definitivo trionfo del nuovo principe del Savore, spesso è lasciata cadere sconsolatamente come una vana illusione, una utopia.

Eppure l'uomo cristiano rinnegherebbe se stesso se escludesse dall'intuizione del suo futuro im-

mediato e lontano questo traguardo finale irrinunciabile nel contesto cristiano.

Di fronte a queste prospettive è facile per noi prendere diversi e contrastanti atteggiamenti durante il nostro cammino esistenziale. Ci può aiutare per descriverli e valutarli un paragone proposto da Teilhard de Chardin. Immaginiamo degli alpinisti partiti per scalare una cima difficile e consideriamo il gruppo qualche ora prima della partenza. Alcuni rimangono a terra lasciato l'albergo. La fatica i pericoli sembrano loro sproporzionati all'interesse per il successo e decidono di tornare indietro.

Altri non sono irritati per la parola: il sole brilla, la vita è bella. Ma perché salite più in alto? Non è meglio godersi la montagna dove ci si trova, in mezzo ai prati o nel bosco? E si sdraiato sull'erba o esplorano i dintorni, aspettando l'ora del pic-nic. Gli ultimi, i veri scalatori, non staccano gli occhi dalle cime che hanno deciso di raggiungere e si incamminano decisamente verso la vetta.

Sono tre tipi di uomo - gli stanchi pessimisti, i gaudenti, gli impegnati - che ciascuno di noi porta in grembo nel profondo di sé stesso e fra i quali, da sempre, si divide l'umanità che ci circonda. Per i primi esistere è uno sbaglio o un fallimento.

Portato all'estremo questo atteggiamento sfocia nella saggezza indù per la quale l'universo è una illusione o una catena, o nel pessimismo più nero, per il quale almeno implicitamente, non ha senso il cercare ed è preferibile essere di meno che essere di più, anzi è meglio non essere affatto.

Per i gaudenti è senz'altro meglio essere che non essere: ma essere, vivere non è agire, ma godersi il presente, godere ogni momento e di ogni cosa, gelosamente, senza perdere nulla. Venga pure la sazietà, ci si rivolterà sull'erba, ci si sgrancherà le gambe, si cambierà posizione: ma non si deve rischiare nulla per il futuro. L'ideale della vita in questa visione è - come dice Gide - bere senza mai spegnere (ma piuttosto aumentandolo) la propria sete, preoccuparsi soltanto di essere pronti a chinarsi, sempre più avidamente, su qualsiasi nuova sorgente.

Per gli impegnati è senz'altro meglio essere che non essere: ma essere, vivere non è agire, ma godersi il presente, godere ogni momento e di ogni cosa, gelosamente, senza perdere nulla. Venga pure la sazietà, ci si rivolterà sull'erba, ci si sgrancherà le gambe, si cambierà posizione: ma non si deve rischiare nulla per il futuro. L'ideale della vita in questa visione è - come dice Gide - bere senza mai spegnere (ma piuttosto aumentandolo) la propria sete, preoccuparsi soltanto di essere pronti a chinarsi, sempre più avidamente, su qualsiasi nuova sorgente.

Questi uomini a volte sono condannati o trattati da ingenui, ma sono loro che preparano con Cristo i nuovi cieli e la nuova terra dell'ultimo giorno della storia.

Alberto Tura

RECITA AL TEATRINO DEI FRANCESCANI DI CAVA

Ideata, preparata e diretta dai dotti Pasquale Salsano, medico, è stata data presso il teatrino dei Francescani di Cava una recita filodrammatica, tratta per un primo tempo su variazioni del tema della gelosia, e per un secondo tempo sulla situazione farsesca di un pover'uomo che era stato colpito da « Mala 'e panza ». Tutti bravi nel complesso gli attori che costituiscono una fiorente filodrammatica intorno alla Radio Nova Campania. Innocenzo Santoriello ha interpretato l'ammalato, lamentandosi proprio come se avesse un mal di pancia da morire, Anna Santoriello impersonava la di costui moglie, Donatantonio Pietro era il vicino don Giovanni, Melilla Fariello la cameriera, Mario Durante il sacerdote accorso per dare l'estrema unzione al creduto morto, Antonio Salsano nel « guappo (di cartone) guarditore », Antonio Avagliano, il medico. Per la carrellata sulla gelosia han-

recitato gli stessi attori, con l'aggiunta di Tina Della Rocca nella parte di Elena di Troia; Rossella Lambiasi, nella parte di suocera; Carmine Santoriello nella parte di interlocutore dal pubblico con Ottello; Carmela Scapoltello, che ha cantato melodie canzoni popolari napoletane, accompagnata dai chitarristi Antonio Di Mauro e Matteo Farina. Presentatori dello spettacolo sono stati Carlo Santoriello ed Elvira de Onestis. Tecnico del suono è stato Pietro Capuano.

Il pubblico, che gremiva lo spazio teatrale ha molto apprezzato ed applaudito gli attori, compiacendosi per la loro bravura, ed alla fine ha anche chiamato alla ribalta il dott. Salsano al quale è stato anche chiesto di recitare una poesia, che è quella che pubblichiamo in

altra parte del nostro periodico.

Complimenti anche da parte nostra agli attori ed all'autore e redattore dotti. Salsano, assicurandoci che siamo rimasti veramente compiaciuti di aver assistito a questa simpatica iniziativa, che raccomandiamo specialmente agli altri giovani, perché si invitino a far risorgere a Cava la passione per la filodrammatica: quella passione che tanto distinse la nostra gioventù.

Rubrica gastronomica di Grazia

Iniziando questa rubrica, che sarà gentilmente ospitata ogni mese da « Il Castello », non intendo darvi le arie di maestra di gastronomia, ma mi propongo semplicemente di dare una mano per una sollecita e sbrigativa preparazione di vivere gustose da parte di quante donne, casalinghe o lavoratrici, non abbiano la possibilità di dedicare alla cucina gran tempo della loro giornata, come invece facevano le nostre nonne, le quali incominciano a cucinare da quando si alzano alle sei del mattino, fino all'ora di pranzo e potevano confezionare tutti i desinari appetitosi che volevano, per la delizia dei loro uomini e dei loro figli.

Questo modus vivendi è abbastanza stupido: non osa neppure dire sorpassato, perché sempre la storia ci ha mostrato grandi figure di donne che hanno brillato nei campi proibiti. Basti pensare a Madama Curie, alle amazzoni, tanto per citare gli esempi più celebri.

Io non voglio togliere nulla alla reale efficienza del professionista maschile, voglio soltanto esortare a considerare con fiducia anche il professionismo femminile, qualunque esso sia, perché spesso è da preferire una donna chirurgo alla inettitudine di un uomo che si dimostra con improvvisazione e con improntitudine.

Già, ma quanti di voi accettano l'idea della donna chirurgo? Sono certa che nessuno, o almeno pochissimi sarebbero disposti ad essere operati da una donna, perché è l'uomo che ispira fiducia. Al massimo la donna medico è sopportata come pediatra, perché in tale branca si evidenzia la sua naturale predisposizione per le bambini.

E quanti di voi accettano l'idea della donna ingegnere? Chi sarebbe disposto ad affidare delle progettazioni ad una donna? Chi oggi accetta l'idea della donna esperta di elettronica?

Ci sono ancor oggi delle professioni che son rimaste complete appannaggio degli uomini, e la donna che cerca di esercitarle, pur sedendone tutti i requisiti, va incontro alla diffidenza ed alla sfiducia.

Questo modus vivendi è abbastanza stupido: non osa neppure dire sorpassato, perché sempre la storia ci ha mostrato grandi figure di donne che hanno brillato nei campi proibiti.

Perciò vogliate accogliere queste ricette con benevoli condiscendenze, e ritenerla che, se avrà fatto cosa a voi gradita, ne sarà veramente contenta.

PASTA AL PROSCIUTTO

Ingredienti per quattro persone, aumentabili o diminuibili per un numero maggiore o minore di commensali. Far rosolare in olio tre spicchi di aglio finemente tritato, insieme con un bel ciuffo di prezzemolo e, quando l'aglio sarà diventato biondo, gettarne nell'olio 200 grammi di prosciutto tagliuzzato, facendo cuocere per alcuni secondi, e mettendo poi da parte. Cuocere un quantitativo sufficiente di spaghetti, regolandosi secondo l'esperienza familiare, e scolarli al dente, quindi sciogliere negli spaghetti 70 grammi di burro e mescolarli cento grammi di formaggio parrigiano; poi gettarli dentro il sugo con il prosciutto e servire.

Marida Caterina

VENGONO PURE

Venga pure dopo l'amore la morte. L'aspetterò sulla soglia con il sorriso di lei sulle labbra.

A. Cafari

La morte... mi sgomenta, perché i figli

Manniello (Piesani), Mannillo (Cav.), dovrà lasciare negli sporchi artigli i suoi stemmi delle famiglie gentilizie che componevano la Città della Cava, segnaliamo che i trombonieri offrendo loro radici nel primo Cinquecento, e già con delibera del 1562 la città stabilì di formare 4 compagnie di uomini per difendere il territorio dei quattro quartieri contro i malfaventati. Dal che vedesi che ogni quartiere aveva una propria compagnia di trombonieri armati composte da diverse squadre.

I quartieri erano per l'appunto 4 ed erano formati: il **Mitillano** da: Mitillano (S. Cesareo) Vetrano, Castagneto, Molina e un lato della Morina di Vietri;

S. Adiutorio da: Pregiato, Annunziato, S. Pietro, Raparo fino alla Valle; Passiano da: Passiano, S. Arcangelo e S. Lucia;

Corpo di Cava da: Corpo di Cava, Dragonea, Benincasa e l'altro lato della Marina di Vietri, Raito, Albano e Cetara.

Le famiglie che davano nome nel 1500 ai vari Casali di Cava secondo i toponimi rilevati nei libretti di apprezzo dei tavolari od agronomi dei tempi passati, conservati negli Archivi del nostro Comune dal 1595 al 1700, erano, in ordine alfabetico, le seguenti: Abundo (S. Cesareo), Aletto o Aletta (Pregiato), Alfieri (Borgo e S. Pietro), Amendola (Mariani), De Angelis (Borgo), Apicella (Epifanio), Asprilla (Piesani), Avallone (Cetara), Avello (Piè della Selva, oggi Via E. De Filippis), Autuori (Raito);

Baldi (Pregiato e S. Lucia), Bartolotti (S. Lucia), Barone (Saragnano), (Del) Barone (Orilia), (Ià) bascio (SS. Quaranta), evidentemente però il toponimo non si riferisce a famiglia, Bettolotto (Piesani - S. Arcangelo), Bianco (S. Arcangelo), Biancalillo (Marini), Biossillo (S. Lucia), Buongiorno (SS. Quaranta-Dupino), Cafaro (Dupino, S. Pietro, Piesani), Calendo (Alessio), Calisse (Passiano), Campanale (Cetara), Campanile (Cetara e S. Cesareo), Canale (Borgo, Piesani e Pregiato), Capuano (Piesani), Carramone (S. Pietro), Carratù (Pregiato), Carrela (Vietri), Casaburi (Piesani), Carles (Casa David), Carola (Borgo), Cassetta (Vietri), Castoldi (Borgo), Catania (Borgo), Catoni (Li Curti), Catino (Albori), Cavaliere (Castagneto), (De) Cesare (Vietri - Raito), Cesario (Casoburi), Ciolfi (Castagneto), Consiglio (Raito), Contieri (Castagneto), Contursi (Passiano), (Della) Corte (Li Curti - S. Arcangelo), Costa (S. Cesareo), Crescenza (Borgo), Cunido (Annunziato);

Domiano (Orilia), David a Satatello (S. Cesareo), Della Chiesa (Albano), Diarello (Cetara), Durante (S. Pietro);

Fasano (Dragonea), (De) Ferrante (Pregiato), Ferraro (Alessio), Ferrigno (Annunziato), Passiano e S. Lucia), (Di) Fiore (Benincasa), (Del) Forno (Piesani), Frezza (Pegiato e Vietri), (Di) Fusco (Passiano);

Gagliardi (Passiano - S. Arcangelo), Galise, lo stesso che Calise (Passiano), Gaudiosi (Arcara), Genovese (S. Pietro), Giannelli (Vietri), Giacinto (Dragonea), Giarello (Vietri), Giacomo (Borgo), Giordano (Borgo e Marini), Girardi (Vietri), Guida (Piesani);

Imparato (Cetara), Iannacaro (Annunziato e Passiano), Iannelli (Marini), Iovine (Annunziato, Borgo e Passiano), Ioleo (Casaburi). (De) Julius (Piesani);

Lamberti (S. Lucia), Lambiasi (Curie, alle amazzoni, tanto per citare gli esempi più celebri).

Lo non voglio togliere nulla alla reale efficienza del professionista maschile, voglio soltanto esortare a considerare con fiducia anche il professionismo femminile, qualunque esso sia, perché spesso è da preferire una donna chirurgo alla inettitudine di un uomo che si dimostra con improvvisazione e con improntitudine.

Già, ma quanti di voi accettano l'idea della donna chirurgo? Sono certa che nessuno, o almeno pochissimi sarebbero disposti ad essere operati da una donna, perché è l'uomo che ispira fiducia. Al massimo la donna medico è sopportata come pediatra, perché in tale branca si evidenzia la sua naturale predisposizione per le bambini.

E quanti di voi accettano l'idea della donna ingegnere? Chi sarebbe disposto ad affidare delle progettazioni ad una donna? Chi oggi accetta l'idea della donna esperta di elettronica?

Ci sono ancor oggi delle professioni che son rimaste complete appannaggio degli uomini, e la donna che cerca di esercitarle, pur sedendone tutti i requisiti, va incontro alla diffidenza ed alla sfiducia.

Questo modus vivendi è abbastanza stupido: non osa neppure dire sorpassato, perché sempre la storia ci ha mostrato grandi figure di donne che hanno brillato nei campi proibiti.

Perciò vogliate accogliere queste ricette con benevoli condiscendenze, e ritenerla che, se avrà fatto cosa a voi gradita, ne sarà veramente contenta.

PASTA AL PROSCIUTTO

Ingredienti per quattro persone, aumentabili o diminuibili per un numero maggiore o minore di commensali. Far rosolare in olio tre spicchi di aglio finemente tritato, insieme con un bel ciuffo di prezzemolo e, quando l'aglio sarà diventato biondo, gettarne nell'olio 200 grammi di prosciutto tagliuzzato, facendo cuocere per alcuni secondi, e mettendo poi da parte. Cuocere un quantitativo sufficiente di spaghetti, regolandosi secondo l'esperienza familiare, e scolarli al dente, quindi sciogliere negli spaghetti 70 grammi di burro e mescolarli cento grammi di formaggio parrigiano; poi gettarli dentro il sugo con il prosciutto e servire.

Marida Caterina

VENGONO PURE

Venga pure dopo l'amore la morte. L'aspetterò sulla soglia con il sorriso di lei sulle labbra.

A. Cafari

La morte... mi sgomenta, perché i figli

Manniello (Piesani), Mannillo (Cav.), dovrà lasciare negli sporchi artigli i suoi stemmi delle famiglie gentilizie che componevano la Città della Cava, segnaliamo che i trombonieri offrendo loro radici nel primo Cinquecento, e già con delibera del 1562 la città stabilì di formare 4 compagnie di uomini per difendere il territorio dei quattro quartieri contro i malfaventati. Dal che vedesi che ogni quartiere aveva una propria compagnia di trombonieri armati composte da diverse squadre.

I quartieri erano per l'appunto 4 ed erano formati: il **Mitillano** da: Mitillano (S. Cesareo) Vetrano, Castagneto, Molina e un lato della Morina di Vietri;

S. Adiutorio da: Pregiato, Annunziato, S. Pietro, Raparo fino alla Valle; Passiano da: Passiano, S. Arcangelo e S. Lucia;

Corpo di Cava da: Corpo di Cava, Dragonea, Benincasa e l'altro lato della Marina di Vietri, Raito, Albano e Cetara.

Le famiglie che davano nome nel 1500 ai vari Casali di Cava secondo i toponimi rilevati nei libretti di apprezzo dei tavolari od agronomi dei tempi passati, conservati negli Archivi del nostro Comune dal 1595 al 1700, erano, in ordine alfabetico, le seguenti: Abundo (S. Cesareo), Aletto o Aletta (Pregiato), Alfieri (Borgo e S. Pietro), Amendola (Mariani), De Angelis (Borgo), Apicella (Epifanio), Asprilla (Piesani), Avallone (Cetara), Avello (Piè della Selva, oggi Via E. De Filippis), Autuori (Raito);

Baldi (Pregiato e S. Lucia), Bartolotti (S. Lucia), Barone (Saragnano), (Del) Barone (Orilia), (Ià) bascio (SS. Quaranta), evidentemente però il toponimo non si riferisce a famiglia, Bettolotto (Piesani - S. Arcangelo), Bianco (S. Arcangelo), Biancalillo (Marini), Biossillo (S. Lucia), Buongiorno (SS. Quaranta-Dupino), Cafaro (Dupino, S. Pietro, Piesani), Calendo (Alessio), Calisse (Passiano), Campanale (Cetara), Campanile (Cetara e S. Cesareo), Canale (Borgo, Piesani e Pregiato), Capuano (Piesani), Carramone (S. Pietro), Carratù (Pregiato), Carrela (Vietri), Casaburi (Piesani), Carles (Casa David), Carola (Borgo), Cassetta (Vietri), Castoldi (Borgo), Catania (Borgo), Catoni (Li Curti), Catino (Albori), Cavaliere (Castagneto), (De) Cesare (Vietri - Raito), Cesario (Casoburi), Ciolfi (Castagneto), Consiglio (Raito), Contieri (Castagneto), Contursi (Passiano), (Della) Corte (Li

Dall'8 aprile all'8 maggio 1980 i più raggiungerà con serenità nel gran regno delle ombre. Ai figli Caterina, ovv. Ivo, prof. Giacomo e più, Vincenzo, al genero, alle nuore ed ai nipoti le nostre affettuose condoglianze.

Donato è nato da Flavio Adinolfi, geometra e da Silvana Mosca. Puntella il nonno, l'assessore ai Lavori Pubblici e vicesindaco. Butti Ed auguri.

Claudio è nata dal prof. Claudio Di Donato e Giovanna Abate. Manuela è nata dall'ins. Antonio Cassillo ed Anna Vignes.

Luca è nato dal dott. Edmondo Salerno, medico, e dott. Teresa Giuffrè. Auguri al piccolo, ai genitori felici, ai nonni Filippo Salerno e prof. Vanda Scarpellino e Carlo ed Alba Giuffrè, nonché alla bisnonna Luisa Farina.

Deborah è nata dopo dodici anni da Cesare Ferraioli e Maria Domenica Branca e si unisce alle sorelle Maria e Paola per la maggiore gioia dei nonni Cav. Guido Ferraioli e Maria Di Mauro e Rosa Angelucci. A tutti, felicitazioni ed auguri.

La casa dei coniugi Corrado Zingaro, pittore e scultore, e Lucia D'Amore è stata intitolata dalla nascita di una bella e vispa bambina a cui è stato dato il nome di Maria-teresa.

Ai genitori e a Mariateresa gli auguri de «Il Castello».

x x x

Il dott. Carlo Crescittelli del prof. Renato e di Silvana Fiore si è unito in matrimonio con Annarita Todisco laureanda in chimica di Pierpaolo e di Anna Landolfi nella Chiesa di S. Francesco.

Il dott. Gennaro Guarino, medico, del dott. Guido e Raffaele Sorrentino con la dott. Carmela Bisogno ispettrice FF. SS. di Armando e Margherita Palumbo nella Chiesa di Passiano.

x x x

La piccola Annachia Di Salvio di Nino ed Elisa, ha ricevuto il sacramento del Battesimo nella Cattedrale. Madrina al tonte è stata la prof. Monica Catena. Alla piccola, ai genitori ed alla gentile madrina, i nostri più fervidi auguri.

x x x

Ad anni 68 è deceduto Armando della Porta controllore dell'ATACS in pensione. Alle sorelle le nostre condoglianze.

Poco più che sessantenne, consumato in poco tempo da un male ribelle, è deceduto Renato Calise (don Renato) conosciutissimo dai caivesi perché per alcuni anni, prima di andare in pensione, era stato vigile notturno, e poi anche perché era stato uno dei più assidui interlocutori della Radio del Castello, a filo diretto. Alla vedova ed ai parenti tutti esprimiamo le condoglianze nostre e di quanti conobbero ed apprezzarono il defunto.

A tarda età è serenamente deceduto il Cav. Vitt. Ven. Giovanni Rispoli. Ai figli Vincenzo, Rosa, Carmelina e Mario, titolare della Nuova Lavanderia in via Balzico, alla nuora, al genero ed alla sorella Assunta, le nostre condoglianze.

In venerdì età è deceduto tra l'affetto dei suoi cari la signora Maria Pasquale, vedova dell'indimenticabile comm avv. Pietro De Cicco e diletta madre dell'avv. Salvatore, del dott. Fernando, dell'indimenticabile ovv. Bruno, e delle signore Mariantonietta ed Ester. Ad essi, alle nuore Anna e Lena, ed ai nipoti e pronipoti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 81 è serenamente deceduto in Cava il Cav. Francesco Massaro, amorevolmente assistito dalla figlia ins. Caterina, dal genero dott. Pasquale Salsano, e dai figli. Vecchia figura di gentiluomo era vissuto nel nativo Castelruggero (Salerno), dove era stato circondato da molta stima ed affetto. Sei Petrucci, e Felice e Raffaele Ferrara mesi fa lo suo figlio, che si manteneva forte, incominciò a schiantarsi per la perdita della cara compagna della sua vita, ed a lei non ha saputo che sopravvivere il tempo

il concittadini Giuseppe ed Anna Petrucci, e Felice e Raffaele Ferrara con le famiglie, ci hanno inviato da Nuova York una cartolina con la statua della Libertà, che abbiamo molto gradita. Ricambiamo il pensiero ed i cordiali saluti a tutti.



Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASE — MEMOREX

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E
SEDE CENTRALE IN SALERNO
Via G. Cuomo, 29 — Tel. (089) 22.50.22 — Telex 770128 CARSA
Capitale amministrato al 31-12-1979 L. 102.974.689.465

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI

Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali
delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO